

netto 3.000



IL BRAVO
Melodramma in tre atti

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO A
FONDO TORIFRANCA
LIB 56
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

26



IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

sotto la protezione di S. M. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

Infante di Spagna ec. ec. ec.

Duca di Lucca

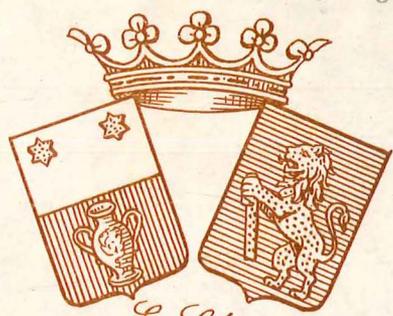
nella estate dell'anno 1841.



LUCCA

PRESSO GIACOMO ROCCHI
TIPOGRAFO DEI RR. TEATRI

2786



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 563
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ALCUNI CENNI SUL BRAVO

Carlo Ansaldi era nato da antichi e facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava di un amor santo e filiale. All' esteriore il più aggradevole, Carlo accoppiava talenti coltivati da una educazione speciale, un' anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, ed una mente esaltata. L'amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioje. Si credette infine tradito e in un cieco trasporto trafisse e lasciò per estinta la moglie. Nè lì si arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici di una cospirazione. La madre ne moriva di dolor e. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio fu condannato ad un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. Carlo offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito, dei suoi segreti ordini di morte. Rifiutava, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l'amore di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l'avrebbe celato agli sguardi d'ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo. Corsero diciassette anni. Un' avvenente straniera soffermava all'ora in Venezia; e Teodora chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, e una casa da giuoco. — Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore nel cui segreto niuno aveva penetrato per anco. Teodora era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall' invidia, era benedetta dagl' infelici, cui di soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva

dalle belle arti che munificente proteggeva. Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: Teodora l'avea più volte visitata in segreto: — Foscari patrizio amava Teodora; ma scoperta per via la giovane genovese s'era di questa vivamente invaghito. — Un Pisani, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidatovi dall'amore.

A tal epoca comincia l'azione, tolta in parte dal romanzo di Cooper, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor Aniceto Bourgeois — *LA VENITIENNE*. — Inoltrato nel lavoro del Melodramma venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere votendo a prescrizione l'assunto impegnato, nella ristrettezza di tempo, prescelsi a collaboratore un giovane mio amico, il quale sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

GAETANO ROSSI.

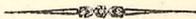
ATTORI

FOSCARI, patrizio
Signor Ronconi Sebastiano
CAPPELLO, patrizio
Signor Giacchini Alessandro
PISANI, patrizio esiliato
Signor Castellan Andrea
IL BRAVO
Signor Donzelli Domenico
MARCO, gondoliere di Teodora
Signor Bertini Giuseppe
LUIGI, servo di Foscari
Signor Coccetti Gaetano
TEODORA
Sig. Mequillet Sofia
VIOLETTA
Signora Maray Fanny
MICHELINA
Signora Tassinari Luisa
MAFFEO, (che non parla)

Statisti del Doge — Senatori — Cavalieri della Stella d'oro — Capi de' Consiglj — Patrizj — Gentiluomini varj — Dame — Cittadini — Artieri — Gondolieri — Donne popolari — Guardie notturne — Sgherri — Maschere — Banda.
Guardie Dalmatine — Militari — Paggi — Scudieri del Doge — Messer Grande — Domestici di Teodora.

L' Azione è in Venezia nel secolo XVI.

ORCHESTRA



Maestro Direttore della Musica

Sig. Massimiliano Quilici

accademico filarmonico di Bologna,

Maestro di Camera di S. A. R. il Duca di Lucca,
e profess. di contrapunto nelle pubbl. scuole di musica

Primo violino Direttore d' Orchestra

Sig. Angelo Puccini

Violino a spalla sig. Matteo Puppi.

- « *Primo violino dei secondi sig. Luigi Arrighi*
- » *Primo flauto e ottavino sig. Maurizio Ripari*
- « *Primo clarino sig. Domenico Casali*
- « *Primo oboè e corno inglese sig. Angelo Coli.*
- « *Primo violoncello sig. Paolo Martini*
- « *Primo contrabasso sig. Ferrante Manfredi*
- « *Prima viola sig. Jacopo Landucci*
- « *Primo corno da caccia sig. Angelo Paoli*
- « *Primo fagotto sig. Giuseppe Buonaccorsi*
- « *Prima tromba sig. Luigi Pellini*
- « *Prima tromba duttile sig. Gaetano Casini*

I sigg. Professori distinti colle « sono all' attuale servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

La musica è del sig. Maestro Saverio Mercadante .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazzetta interna , a cui mettono varie piccole strade .
in fondo il canale : un ponte lo attraversa , da cui
si scende nella Piazzetta.— Palagi e case d'ogni intorno,
a sinistra l'abitazione di Maffeo , bene avanti. E notte.
*S' avanzano cautamente dalle stradelle alcune persone
avvolte nei mantelli ; si uniscono e parlano sottovo-
ce , osservando la piazzetta ; poi Luigi , infine Fos-
cari.*

Coro

Steso ha già propizia notte
Il suo vel più fosco e nero ;
Nel silenzio , nel mistero
Noi qui Foscari appellò :
Di vendetta , oppur d'amore
Nuovo colpo ei meditò.

(arrivano altre persone mascherate , come sopra)

I.

Ma chi vien ?

II.

Foscari... *(alla parola di con-*

I.

Foscari. *venz. tutti si uniscono)*

Tutti

Tutti insieme ci adunò
Egli il cuore della notte
Ci prescrisse per convegno.
Qui aspettar dobbiamo il segno,
Ed il braccio obbedirà.

Di vendetta , oppur d'amore

Nuovo colpo ei tenterà. *(dal canale alla
piazzetta approda una gondola da cui esce Luigi
con due sgherri.)*

Lui.

Siete voi ? *(alle persone che sono in iscena)*

Alcui

Luigi ?

Tutti

Foscari ?

Lui.

A momenti egli verrà.

(tutti lo circondano con curiosità.)

- Coro Dinne tu , che servi a lui
Quali sono i pensier sui ?
Ci raguna per vendetta ,
O una tresca qui ne affretta ?
- Lui. E' mistero .
- Coro Eh ! parla omai .
Siam fedeli , tu lo sai .
- Lui. E' mistero. Or basti a voi
Che molt' oro ci vi darà .
- Coro Ah ! Dell' òro ! I cenni suoi
Fido ognno adempirà .
(Lui. osserva ta casa di Maff. essi parl. allegri fra loro)
- Coro Oro e vino : ecco la vita :
Primo ed ultimo pensier .
Ogni nõja seppellita
E' fra l' oro , fra i bicchier .
Noi di sangue ancor fumanti
Lieti andiamo a tripudiar .
I liquori più spumanti
Ogni macchia san lavar .
- Lui. Zitti: (tenta ei farli tacere .
- Coro Alcun vien ! (osservando per una delle vie)
- Lui. Parlate più somnesso .
- Coro Foscari. (tutti si tirano in un lato .)
- Lui. Zitti. (Foscari avvolto in un ampio
mantello con cappello a larga ala calato .)
- Fos. Io stesso. (Luigi lo incontra rispettoso)
- Convenner tutti ? Lui. Tutti.
- Fos. E pronti ?
- Lui. Ad ogni cenno , ad ogni colpo .
- Fcs. Vegliardo imbelle , a un veneto patrizio
Negar la mano di tua figlia , e ardire
Miei doni ricusar ? Quanto è possente
Un nobile in Venezia tu vedrai .
E tu , vergine , libera sarai . (si volge alla casa
di Maffeo , e vede comparire un lume .
- Ella ancor veglia . Oh ! cara luce , e sola
Che sotto il ciel mi splenda !
- Lui. E il vostro affetto

- Per Teodora ?
- Fos. Amarla un di mi parve :
Ma costei vidi , e l'amor mio disparve .
Della vita nel sentiero
Vidi un fior che nacque in cielo ;
Io non ebbi che un pensiero :
Sul passato posi un velo .
Tutto il mondo avrei sfidato
Per poterlo posseder .
- Lui. Ed il Bravo ? Fos. Ha ricusato
Di servire a' miei pensier .
(Maffeo esce di casa , slega la gondola nel canale e p.)
- Coro Alcun esce. (vedendo Maffeo)
- Fos. Chi fia mai ?
- Lui. Maffeo !
- Fos. Luigi !... (con mistero)
- Lui. Non temer. (monta nella gond.
- Coro Vendicato tu sarai . coi sgh. e segue Maffeo.)
Fia compito il tuo voler .
- Fos. (E tu alfine mia sarai :
Non resisto a tal piacer ! (si scosta da loro
Abbellita dal tuo viso , ebbro di gioja)
Fia la terra gioja e riso ;
Fra' mortali il più felice
Per te , o cara , diverrò .
Se il cor tuo sperar mi lice ,
Non invidio e regno e trono ;
Io beato di tal dono
Ogni ben ch'è in terra avrò .
(Gli sgherri frattanto si sono ritirati dal lato contrario)
- Coro Oro e vino ; e ognun felice
Non invidia e regno e il trono :
Oro e vino , e più bel dono
Dar il ciel a noi non può ,
(Dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una
voce che canta . Tutti in attenzione)
- Fos. Qual suon ?
- Coro Oh quale incanto !
- Fos. D'onde ? Coro Da quella stanza .

Fos. Essa prelude un canto.
Oh tenera speranza !
Sembra la man d'un zeffiro
Che tocchi un'arpa in ciel !

Voce di dentro

A te , mio suolo ligure ,
Sempre coll' alma anelo ,
Alle tue sponde magiche ,
Al tuo sereno cielo...
Ah ! spiri ancor quell'aura...
E a vita io tornerò.

Coro Sospira alla sua patria.

Fos. Patria avrà quì novella.

Coro (Oh come tocca l'anima !

Fos. Qual mesta voce è quella !)

Tut. Forse ha Venezia un'aura
Che vita a te darà.

Coro Essa ritorna al cantico ,
Non movasi un respiro.
Udiam. - Quant' è incantevole !

Fos. Cara , con te sospiro.

Tut. Per il tuo canto , o vergine,
Venezia un ciel sarà .

Voce di dentro.

Bello è il tuo ciel , Venezia ,
Ma non è il cielo mio ;
Il fior si china e langue
Lunge dal suol natio...
Ah ! del mio sole un raggio ,
E a vita io tornerò.

(La voce a poco a poco si allontana)

Coro Odi, - lontana perdesi
La cara melodia.
Ella riposa.

Fos. Oh giubilo!
Fra poco sarà mia.
(A tanto ben resistere
L'anima mia non sa.)

partono.)

SCENA II.

Interno della casa del Bravo in una contrada remota di Venezia. Una bassa finestra aperta da cui si vede il cielo; in fondo il golfo.

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una mascherà sul viso e con un pugnale alla cintura. Si arresta: è il Bravo. Poi Pisani

Bra. Trascorso è un giorno , eterno... tenebroso
Come tutti i miei giorni . - Eppur io riedo
Oggi non l'ordo di versato sangue

(si toglie da lato un pugnale)

Par che un nemico Iddio m'abbia sul petto

Nell'ira sua questo pugnale cacciato ,

E in questa larva il volto mio cangiato ;

(si toglie la mascherà.)

Lasciate ch' io respiri , *(li depone sur una tavola)*

E che batta più libero il cor mio :

Or, come tutti, sono un uomo anch' io ! *(resta immob. poi s'affaccia alla finestra, e viene più calmato)*

All' età dell' innocenza

Vola il cor nella sventura ;

Era il cielo allor clemenza ,

Riso , amore la natura...

Ah ! quei giorni sì ridenti

Mai più splendore vedrò .

Tu tradisti... un sacro affetto..,

O Violetta... io ti svenai...

Ma d'allor... fui maledetto ,

Del ciel l'odio diventai...

Ah ! quei giorni si ridenti

Mai più splendore vedrò.

(commosso siede. Pisani comparisce fuori della finestra, e d'un salto balza nella stanza del Bravo)

Bra. Chi v' ha? ritpondi. *(sorge e mette mano al pugn.)*
Pis. Un nome che delitto

E' svenar di pugnale.

Bra. E chi ?

Pis. Un proscritto!

Bra. E quì venir ardisci.

- Pis.* (*sempre franco*) Io tutto ardisco.
Bra. E vuoi ?
Pis. Per questa notte
 Asilo.
Bra. E s'io tel niego ?
Pis. Ambi forti noi siam ; tali ci estimo.
 Abbiamo un ferro e un cor.-Se tu m' uccidi
 Duopo d'asilo io più non ho. T'uccido,
 Ecco mia casa è questa.
 Risolvi, e tosto.
Bra. In me t'affida, e resta. (*gli dà la mano*)
 Or dimmi, che ti trasse a far ritorno
 In questa rea cittade
 Di sangue e di terrore?
Pis. Amor mi trascinava... il solo amore.
 Ancor giovine e proscritto,
 D'avvenir, di speme incerto,
 Io languiva derelitto,
 Come pianta nel deserto ;
 Non compianto, non amato,
 Nell'esilio abbandonato,
 Solo in vita mi tenea
 La speranza d'un amor.
Bra. Segui (*Il Bravo sempre più s'interessa*)
Pis. Genua m'accogliea.
 Là una vergine incontrai ;
 Mi amò dessa, io pur l'amai.
Bra. E or, che vieni ?
Pis. Essa è in Venezia.
 Vo' vederla.
Bra. E qual pensiero ?
Pis. Per svelar ogni mistero
 Cerco un uom.
Bra. E che ?
Pis. Lo schiavo
 Del Consiglio : il Bravo.
Bra. (*trasalendo*) Il Bravo !
 E il tuo core come spera (*sorridendo*)
 Lui comprar ?

- Pis.* Colla preghiera.
Bra. Non l'ascolta.
Pis. L'oro. *Bra.* E' vano.
Pis. La minaccia.
Bra. Il Bravo ?... insano !...
 Chi l'ardisce minacciar ?
 Non ha sposa ?
Bra. L'uccideva.
Pis. E una madre ?...
Bra. La perdeva.
Pis. Ed un padre ?
Bra. Un padre ? (*chinando la testa sul petto*)
Pis. Oh cielo.
 Siei commosso.
Bra. (Invan lo celo).
 Va : ritorna al primo esiglio :
 Non vederlo ti consiglio :
 Fuggi : (*lo prende per un braccio*)
Pis. No : me tragge il fato.
Bra. E vuoi ?
Pis. Il Bravo. (*risoluto*)
Bra. Innanzi ei t'è. (*Pis. rimane colpito*)
Bra. a 2. Ah tu tremi , o giovinetto !
 Ov'è dunque il tuo coraggio ?
 Il mio nome... il solo aspetto
 Al tuo ardir fe' tanto oltraggio ?
 Mi compiangi ; io son perduto ,
 Reo dal mondo son creduto ,
 Ma tu vedi un infelice ,
 Colpa alcuna in me non v'ha.
Pis. Ah ! tu il Bravo ? (oimè , che sento !
 Di quel nome... avrei terrore ?
 No è delirio... il mio spavento :
 Non vacilla questo core.)
 Mi compiangi ; puoi tu solo
 Donar pace a tanto duolo :
 Ti commova un infelice
 Ch'altra speme omai non ha.
Bra. Che vuoi dunque ? (*con interesse*)

- Pis.* Io sol ti chiedo
Quella larva , quel pugnale...
Per due giorni , e a te li riedo.
- Bra.* E non sai?...
Pis. Ragion non vale.
Io l'imploro.
Bra. Forsennato !
Meglio è morte.
Pis. Io qui svenato ,
Se ricusi , morirò.
- Bra.* Fuggi !
Pis. No-la speme estrema !...
Bra. Non sai... trema !
Pis. Tutto io so. (*il Bra. lo conduce in-*
Bra. Non sai tu che non avrai *nanzi con cautela*)
Più del cielo e l'aura e i rai ?
Non conosci tu il consiglio ?...
Ei neppur perdona a un figlio !
Non sai forse che tuo padre
Di svenar ei t'imporrà ?...
Fuggi , fuggi hai tempo ancora ,
Ti risparmiar un empietà.
- Pis.* Quel pugnol può vendicarmi ,
Quella larva può celarmi ;
A me cedi , e tanto zelo
Benedir saprò col Cielo,
Io lo prego per tuo padre
Ei te pur benedirà.
Non voler che quivi io mora,
Ti favelli almen pietà.
(*il Bra. pensa un istante, poi si volge con espans.*)
- Bra.* Hai vinto, hai vinto, o giovane.
A tutti io sono ignoto ;
De' Dieci il capo è assente
E solo a lui son noto...
Ma fra due giorni, giura.
Pis. E' la mia fe sicura , (*s'ode suonar da lont.*
La mezza notte suona. *una campana.*)
Bra. Rammenta *Pis.* Tra due di.

- a 2* Quest'ora istessa il giura.
il giuro.
- Bra.* (Padre!)
Pis. (Violetta)
a 2. (Ah sì!)
(Ciel seconda la speranza;
E salvarlo ancor saprò.)
(*il Bra. gli dà maschera e pugnale, poi la mano
di nuovo; si dividono rapidamente.*)

S C E N A III

La piazza di San Marco , da un lato la porta del palazzo ducale. Lateramente le Procuratie. - Botteghe di caffè ; gioiellieri ; orefici ; mercanti d' ogni sorte.
La scena è piena di popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. - Cittadini , Artieri , Nobili , Greci , Dalmati , Maschere - Dame e Cavalieri affacciati alle finestre delle Procuratie Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie Dalmatine , li Uscieri , i Senatori , i Capi del Consiglio dei Quaranta , i Cavalieri della stola d'oro. In fine il Doge in pomposo vestimento seguito da paggi. - Plausi , acclamazioni , suoni da ogni lato.

Coro gen. Viva il Doge ! - la memoria
Si festeggi di tal dì ,
Che d' eccelsa eterna gloria
L'armi venete coprì.
Già l'odrisia luna audace
Altra volta impallidì.
Dal Leone vinto il Trace
Là sul mar tremò , fuggì.
Lode al genio della guerra
Che fa l'Adria vincitrice,
Sia temuto in ogni terra ;
Or che il turco debellò.
L'Adria renda ognor felice
Come sempre la serbò.
E squillino pure le trombe guerriere,
Saranno secure di gloria fiorire ,

Paventi chi altero sfidarci oserà.
Terribile in guerra sul mar, sulla terra
L'alato Leone trionfo n'avrà.

(Tutto il corteggio che accompagna il Doge s'avvia nella piazzetta. Il pop. si disperde qua e là sotto le procuratie.)

SCENA IV.

Il Bravo in abito da nobile Dalmata, poi Foscari.

Bra. Libero alfin ti premo, ti saluto,
Ti riconosco, o bella

Venezia de' miei primi anni felici.

Parmi d'essere l'esule che riede

Al patrio suol diletto.

Ah sì, tutto si tenti, onde involato

Dalle prigion di stato venga il pegno

Della fede del Bravo - Ah? quell'indegno!

(vedendo Foscari che esce dalla parte dell'orologio)

Foscari.

Fos. E chi m'appella!

Bra. Io. *Fos.* Chi voi siete?

Bra. Un uom che d'arrestarvi

Impone.

Fos. E con qual dritto? *Bra.* Un di il saprete.

Fos. Ora il voglio, parlate;

Noto vi son?

Bra. Più assai che non pensate *(con mist.)*

Io studio gli astri in cielo,

Vi leggo senza velo:

Per loro de' mortali

So le venture e i mali

Nel corso lor agli nomini

Predico l'avvenir.

Fos. E di quest'alma i voti

Al tuo pensier son noti?

Bra. Sì tutti. *Fos.* A me predici

Se sien per me felici.

Se il raggio di quell'astro

Propizio è al mio desir.

Bra. E' presso il tuo disastro, *(con forza prendend.*

L'astro vegg'io languir. *per mano.)*

Fos. a 2. *(Da sì fatal presagio*
Quasi atterrito io sono:
Quella minaccia orribile
Nel core mi piombò.)

Bra. *(Non mi ravvisa il perfido*
Ignoto a lui pur sono:
Ma la minaccia orribile
Nel core gli piombò.)

Fos. Ma parla aperto omai,
Se il mio destin tu sai.

Bra. Il ponte della Guerra!...
Vergin d'estranea terra....

Fos. T'è noto? *Bra.* Ogni mistero.

Voglio su' te severo....

Farlo sparir volevi....

E al Bravo ricorrevi:

Ei ricusava. *Fos.* Oh rabbia!

Bra. Lo festi poi svenar.

Fos. Io fremo: e ardisci?... *Bra.* O perfido,
Tu devi paventar. *(s'ode un fragore d'ui*
E qual rumor? *gridar di popolo)*

Giustizia!

Fos. Il popol qui s'affretta.

Bra. Che mai sarà? *Voci* Giustizia

Al Doge andiam vendetta.

SCENA V.

Dalla porta dell'orologio esce disordinatamente correndo il Popolo, poi Marco, Michelina, Cappello con altri nobili, a suo tempo Violetta, in fine Pis.

Coro Sì giustizia, vendetta tremenda;

N'oda il Doge, il Senato ne intenda:

Che quell'empio non fugga allo scempio;

Troppo sangue in Venezia versò.

Morte al Bravo, sì, sangue per sangue.

Morte al Bravo: ei più viver non può.

Sì, vendetta. *(s'incamin. verso il palazzo duc.)*

A questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco, Michelina e Cappello con altri nobili.

Mar. Mic. Cap. Parlate frattanto:
Qual evento tant'ira destò?
Pop. In sull'alba fu veduta,
Sotto il ponte della Guerra,
Una gondola perduta
Aggirarsi verso terra,
E dall'onda sanguinosa
Un cadavere spuntar.

Mar. Mic. Ah! (*con orrore*)
Fos. Bra. (*Maffeo*) (*guardandosi l'un l'altro*)
Mar. Mic. Che tenebrosa
Scena udiamo raccontar!
Fos. Si conobbe il sciagurato?
Coro Si da tutti: egli vivea
Con un'orfana beato.
Altra speme ei non avea
Che d'amarla come figlia,
Ed apprenderele onestà.
Solo Iddio, la sua famiglia
Egli amava e la pietà.

Fos. Bra. E la figlia?
Mic. Mar.
Pop. Desolata,
Qual colomba senza nido,
Or s'aggira disperata,
Di pietade innalza un grido:
Così mesta, e si piangente
Pare un fiore senza stel.
Ah! il dolor d' un innocente
Trova un eco in terra e in ciel!
(*dall' istessa porta esce Violetta accomp. da alc. donne*)
Tutti Ella vien.
Cap. E' forse quella?... (*piano a Fos.*)
Fos. (*Nell' affanno essa è più bella*)
Tutti Ti rincora omai: ti calma.
Bra. (*Chi ti salva a lui, bell' alma?*)
Pop. Anzi al Doge tu verrai,
E vendetta intera avrai.
Vio. Non la chiedo: a ognun perdono:

Sola omai sul mondo io sono. (*tutti la compiangono; ella segue con tutta la passione*)
Io non chiedo che un ritiro,
Per morirvi nel martiro.
Misteriosa protettrice,
Or te invoca un' infelice,
Vieni, e madre a me sarai:
Sarai nume di pietà.

Bra. Al ritiro che tu chiedi (*uscendo dalla folla*)
Io ti adduco: ed in me vedi
Un tuo padre, un protettore.
Vio. Voi, mio padre? *Tutti* Nobil core!
Fos. Non fia mai che uno straniero (*frappon.*)
Di proteggerla abbia vanto:
De' miei dritti io sono altero:
E' degli orfani soltanto
Il Senato padre; ed io,
Io patrizio ... *Vio.* O padre mio!
Deh mi salva! (*corre vicino al Bravo*)
Fos. Invan. (*vuole strapparla a forza*)
Bra. Tremate (*a Fos. sottovoce*)
Ch' io so tutto rammentate.
Coro Ella scelga!
Vio. Ecco mio padre. (*si slancia nelle braccia del Bravo*)
Fos. Ed io?
Bra. Foscari! (*c. s.*)
Fos. (*O furor!*)
Tutti Viva il nobil protettore,
E sua tenera pietà!
A te grazie ed a te onore. (*al Bravo*)
Morte al Bravo: morte ... (*s'incaminano al palazzo. In questo punto dalla parte del palazzo a lenti passi si vede scendere Pis. vestito da Bravo: tutti retrocedono spavent. Grido gener. Ei si ferma in mezzo alla scena.*) Ah!
Tutti Io mi mostro... e ognun tremante...
Ei si mostra...
Ognun tace ... a me
a lui dinante:

Questo aspetto... come un'ombra
 Quell'aspetto.....
 Tutti ingombra di terror!

(*Violetta è vicina al Bra. Fos. a Cappell. Marco a
 Michelina; il Popolo guarda con ispavento Pis. ma-
 scherato da Bra.*) Tutti

Vio. e Br. Tu non sai qual senso in provo
 Or che presso a te mi trovo:
 Ah mi sembra a te dovuto
 Ogni affetto del mio cor!

Fos. (Ah sperava questo core
 Oggi alfin beato amore:
 Un istante m'ha perduto
 Ogni speme del mio cor!)

Pis. (Rinvenirla ancor io spero,
 Ecco il solo mio pensiero:
 Ah non ho, non ho perduto
 Ogni speme del mio cor.)

Cap. (Ecco l'uomo del mistero,
 Come il vel che il copre, nero:
 Pari a un demone perduto
 In ogn'alma ei desta orror.)

Popolo, Mar. e Mic.
 D' accusarlo ognun fremea,
 Morto ognuno lo volea:
 Ei si mostra ed ha perduto
 Ogni ardire il nostro cor.)

Fos. Tentate invan resistere (*deliberato*)
 Al mio voler possente:
 Il mio poter adducasi,
 E s' offra alla dolente
 Quanto posseggio. *Vio.* Oh misera!

(Qual voce, ella! gran Dio!)

Pis.
Bra. E ardisci tu contendere
 Al suo pensiero e al mio?
 Guai, chi s'attenta torcere
 Ad essa un crin soltanto!
 Sangue per ogni lagrima...
 Sacro di donna è il pianto.

Pis. (Ei la protegge: oh giubilo!

Io la vedrò.) *Fos.* Che far? (*a Cap.*)
 (Ti frena.) (*a Fos.*)

Cap.
Tut. Ei freme.
Fos. (Oh rabbia!)

Bra. Tu devi paventar.
 Perfido, in cor discendi. (*a Foscari*)
 Troppo tu sei trascorso;
 Te stesso omai difendi
 Dal cielo, dal rimorso:
 Per sua difesa il sangue,
 La vita spenderò.

Fos. Audace, a me contendi (*al Bravo*)
 Brama furente, estrema:
 Omai chi son comprendi,
 E d'un patrizio trema:
 A me rapir costei
 Uomo giammai non può.

Vio. O padre, a me t'arrendi, (*al Bravo*)
 Il tuo furor acqueta;
 Al chiostro tu mi rendi,
 Sarò sicura e lieta;
 Cagion di nuovo sangue
 Almeno io non sarò.

Pis. (Cielo, tu a me la rendi
 In ora sì temuta!
 Salvarla mi contendi,
 E la vegg'io perduta?...
 Saprà seguirla ovunque,
 O senza lei morirò),

Cap. Al mio pregar t'arrendi, (*a Foscari*)
 Calma il furor primiero,
 A contrastar discendi
 Con un sì vil straniero?
 Non fia l'oltraggio inulto
 Fuggir a noi non può.

Pop. O nobile, t'arrendi
 Al pianto dell'afflitta:
 La sua preghiera intendi,
 O la sua morte è scritta:

Temi del cielo il fulmine ,
Su te piombare ei può.

(*Il Bra. trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello; Pisani risale nel palazzo, il Popolo si disperde*)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Teodora.

Teodora vestita semplicemente, poi Mich. e Marco

Teo. O incertezza crudel! Volser due giorni,
E nessuna novella: egra, languente
Dal dolor l'infelice,
Forse ora chiede al ciel la genitrice
E l'abbandono? è forza: ove giungesse
A quell'anima pura il nome solo
Di Teodora ne morria di duolo.
A me Marco (*). O Signor, tu mi risparmi
(*) (*Esce Michelina e parte*)
Il martirio che odiar ella mi debba!
(*Marco introdotto da Michelina*)

Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.

Mic. Di Maffeo? voi potete irne all'avello.

Teo. Che dite?

Mic. Sciagurato!

Jeri sul mattin fu trucidato.

Teo. E l'orfanella sua?

Mic. Venne adottata

Da un estrano, e rapita.

Teo. Gran Dio! (Chi mi consiglia?)

Mar. Tanto d'essa vi cale?

Teo. Era mia figlia!
Mortale al mondo non vi fia che imprenda
A rintracciarla?... ad esso tutto io dono.

Mic. V'ha il Bravo.

Teo. Ah sì! questa preziosa gemma
Gli reca ei venga, e tosto (*Mar. e Mich. part.*)
Dio pietoso, mi prostro a te piangente,
È per lei che t'imploro; essa è innocente. (*s'ingin.*)
Tu che d'un guardo penetri
Questo mio cor già morto,
Tu solo puoi comprendere
Qual chieggo a te conforto
La figlia mia concedimi
E dammi morte allora
Fa che per essa muora
Stringendola al mio cor.

(*per una porta segreta viene introdotto Pis. vestito da Bra. da Michelina. Teodora gli corre incontro*)

Pis. Mi chiedesti?
Teo. Sì *Pis.* Che vuoi?
Teo. La mia figlia.
Pis. Il posso?
Teo. Il puoi.
Pis. Ov'è dessa?
Teo. Uno straniero
La rapiva.
Pis. Ed il suo nome?
Teo. E' Violetta.
Pis. Il mondo intero
Spierò per lei.
Teo. Ma come?
Pis. La conosci?
Teo. Lo saprai.
Pis. La mia figlia?...
Pis. Tu l'avrai.
Teo. Ma un'offerta immensa aspetto;
Pis. Tutto, tutto ti prometto.
Teo. Pensa ben.
Pis. Ne sii sicuro.

Pis.

Giura a me.

Teo.

Per lei lo giuro !

Pis.

L'hai giurato . or basti : addio.
Con tua figlia io tornerò. *(parte per la
porta segreta che si chiude dietro a lui)*

Teo.

Grazie , grazie , eterno Iddio !
Or di gaudio morirò. *(dopo aver
accompagnato alla porta il Bravo torna giuliva)*

Balza , balza di contento

O mio core lacerato ,

Non t'ha il cielo condannato

Se tal gioia ti serbò.

Ah si affretti quel momento,

Che la figlia a me ritorni ;

E il sentiero de' miei giorni

Lieta ancora passerò.

(parte.)

S C E N A II.

Camera in casa del Bravo come nell'atto I.

Violetta che dorme nella stanza attigua.

Il Bravo la osserva con emozione.

Bra. Ella riposa . E' pur divino il sonno
Dell' innocenza!

Vio. Ah ! dove sono ? *(si desta .)*

Bra. Meco.

Vio. Quest' orfana abbracciate.

Bra. Io ti ringrazio *(abbracc.)*

Abbracciami, n'ho duopo ; un fior tu spargi

Sovra il deserto di mia vita oscura.

Vio. O generoso voi siete infelice ?

Bra. Sopra tutti .

Viol. Perché ?

Bra. Ah v'ha un destino,

Che su libro di ferro

Scrive dell' uom la storia, e se v' ha scritto,

Consumar deve l' uomo anche il delitto.

Vio. Tu bestemmi in tai modi ?

Bra. Il ver io dissi, or te lo provo, m'odi.

Tranquillo , beato , d'un'alma , d'un core

Un figlio viveva col suo genitore :

Entrambi accusati quel Padre ed il figlio

Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio

Le prove fur vane di loro innocenza ;

Quei giudici infami segnar la sentenza.

Per sempre quel figlio proscritto all'esiglio,

Il padre al patibol da lor si dannò.

Vio. Nè speme restava di vita ? *Bra.* Una sola.

Vio. E quale ?

Bra. Tremenda . Egli un patto ascoltò .

Quel tetro consiglio chiedeva un mortale

Di volto mentito , di servo pugnale :

A lui si propose di sangue il mercato ,

Foss' ei l'assassino , lo schiavo giurato..-

Un bivio ferale gli poser dinanzi ,

Qui un padre che vive, là infamia ed orror.

Vio. Ed egli ? *Bra.* Del padre udi l'ultim'ora

Il palco egli vide... salvò il genitor...

Divenne colpevole dinanzi all'Eterno...

La vita ch'ei vive s' resa un inferno...

Ma il vecchio suo padre ei può riveder !

A lui non avanza che questo piacer.

Ma l'ora-l'ora è questa.

Figlia , per poco resta.

Non dei temer.

(il Bravo parte , chiude dietro a se la porta)

Vio. S'invola ;

Oh cielo , io resto sola. *(si volge intorno ,*

Figlio infelice , almeno *siede e medita)*

Il genitor tu vedi ;

Lo stringi ancor al seno

Quando a lui presso riedi.

Ed io ?... son sola e priva

D'amor e di speranza ,

Non ho che rimembranza

Del tempo che fuggì.

Ella fia sempre viva

In questo sen così.

La sera melanconica ,

Il limpido mattin ,

Tranquilla mi vedevano
Tra i fiori del giardin.
Allor ad esso accanto ;
Tutto era luce , incanto
Ah di quei giorni un sol
Tornasse in tanto duol!

(frattanto entra Pisani con cautela , si ferma)
Pis. Ella ? m'inganno ? ah misera !

Non reggo a tanto duol ! *(sorge e siede)*
Vio. Più nol vedrò.

Pis. *(cavandosi la maschera)* Violetta !
Vio. Chi vien ? Il nome mio ! *(lo ravvisa)*
Pisani !

Pis. Oh mia diletta ! *(si abbracciano)*

Vio. Come tu qui ? gran Dio ?

Pis. Dal dì che sei partita
La luce m' hai rapita.

Vio. A forza , o sventurata ,
M' han quivi trascinata .

Pis. Per te sfidai sventure ,
Il carcere , la scure ,
M' è il qui venir delitto .

Vio. Che parli ? *Pis.* Io son proscritto .

Vio. Che far ? avversa sorte !

Pis. Forse qui venni a morte

Vio. *Pis.*

Ah senza più conforto	Io pur da te diviso
Lungi da te vivea ,	Più viver non sapea .
Solo di calma un porto	Più sotto il cielo un riso ,
Per me quaggiù vedea -	Un fior io non vedea .
Celata al mondo intero	In così atroce guerra
Viver del tuo pensiero :	Tutta cercai la terra :
Ma sola non potea	Deciso di trovarti ,
Nè viver nè morir .	Oppurre di morir .

Pis. Appieno or sei felice :

Conosci questo anello ?

(le mostra l'anello di Teodora)

Vio. O mia benefattrice ! *(bacia l'anello)*

Ah dimmi è d'essa quello ?

Pis. Ell'è tua madre-vieni.

Vio. Mia madre ? i dì sereni
Spuntar alfine io vedo.

Appena a te lo credo.
Pis. S'io ti conduco a lei
Avrò compenso in te.

Vio. Io perdo i sensi miei,
Troppa è la gioia in me .

a 2 Da così care immagini
Ho l'anima rapita ,
Che parmi un sogno rosèo
Il corso della vita ;
Nel pianto o nella gioia
Avrò un compagno almen.

Vio. (Non son deserta ed orfana ,

(Trovo il materno sen .

Pis. (Non son deserto ed esule

(Accanto a te , mio ben.

(s'ode un calpestio vicino)

Vio. Ei torna.

Pis. Ebben ritratti.

Parlargli io deggio

Vio. Addio. *(siritira guardandolo)*

(entra il Bravo)

Bra. Tu , qui : che brami ?

Pis. Quella donna.

Bra. Folle !

Ella è in mia man , nessun l'avrà , che il cielo.

Pis. Neppur sua madre ?

Bra. È d'essa orfana.

Pis. Ascolta.

Sua madre a me la chiese-Teodora !

Bra. L'infame ! no, giammai.

Pis. Senti , una madre

Che piange è sacra cosa !

Bra. Piangeva ? addurla ad essa voglio io stesso.

Io la salvai

Pis. Io le promisi.

Bra. Basta.

Io la conduco ; affidati , a te stesso
Io mi affidai: rispondo
Io di Violetta

Pis. Il puoi ?

Bra. Un motto , e son perduto se tu il vuoi.
Dimani a Teodora

Domanderai la figlia : or vanne , addio !

Pis. Da te pende la vita , il destin mio.
(*si rimette la masch. a parte, il Bravo conduce via Vio.*)

SCENA III.

Sala nel palazzo di Teodora splendidamente addobbata per festa da ballo e convito — L'architettura è fantastica , presenta un misto di greco e gotico usato a que'tempi, massime a Venezia.—Gli armadii della sala son dell'istesso genere.—La prima sala sul davanti del teatro ha l'ingresso da una grandiosa arcata, da cui pendono cortine ampiissime di drappi d'oro ; le colonne sono incoronate di fiori. — Ai lati dell'arcata due gallerie per musica. — Oltre l'arcata si lascia vedere un'altra sala addobbata di altro gusto — Lampade bizzarre e faci d'ogni intorno.—Candelabri d'oro si vedono nell'attigua sala. — Vasi d'argento e d'oro: — Il lusso risplende da ogni lato.

All'alzarsi la scena, a poco a poco dall'ultima sala s'avanzano dame, gentiluomini con maschera e senza che guardano intorno con entusiasmo.—La musica incomincia.—Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

Coro Viva , viva la danza ed il gioco
Che un Eliso di gaudii ci appresta
Si tripudii , si canti , fra poco
Brillerà d'altri soli la festa
È la gioja qual nappo che sfuma,
Come fior che sollecito muor.
Quel fior ride, quel calice spuma,
Si delibi , si colga, l'umor

Dame. Per sentiero smaltato di fiori
Noi danziamo la vita festose,
È la vita ridente d'amori

Qual corona intrecciata di rose :
Non ci fugga de' giorni l'aurora ,
E qual lampo la giovane età ...
Vieni vieni , gentil Teodora,
Per te bella la festa sarà.

Tutti. Queste sale create da incanto
Del tuo riso consola , ravniva:
Tu sei Genio celeste nel canto,
Della festa sei stella , sei diva:
Vieni , o greca beltà peregrina
Da te viene l'ebbrezza, il fulgor...
Qual Venezia è de' mari regina
La Regina tu sei d'ogni cor.

(*tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che comparisce mascherata seguita da Foscarei e Cappello*)

Teo. (Oh ! perchè muta è l'anima
A questo nuovo incanto ?
Perchè non so nascondere
A me medesima il pianto ?
Ah ! ch'una sola imagine
È sempre innanzi a me.
Mia figlia !)

Fos. Melanconica
Ti veggio Teodora.
Qual hai pensier recondito
Che sì ti cruccia e accora ?
Teo. Io son lieta.

Cap. Fos. Fingere
Invan tu tenti il riso :
Sotto di quell'immagine
Aver dei mesto il viso.
Teo. (Ah quella sola imagine
È sempre innanzi a me.)

Cap. Fos. Ma il riso e la mestizia
Sempre è divino in te.

Fos. Vieni , a danzar ti reca.
Coro Viva la bella greca ! (*verso la sala vicina*)
Ella ne vien ascosa
Qual pudibonda rosa :

O come luna in cielo
Di nubi sotto il velo.

S C E N A I V.

Escono tutti i cavalieri prima e dopo di Violetta accompagnata dal Bravo mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.

Cap. Fos. Cav. Veggiam, veggiam.

Vio. Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio!...

Non può...

Teo. (Incertezza!)

Bra. (Calmati, (piano a Viol.)

Ti resta il seno mio,
Se fuggi il sen materno,
E quello dell'Eterno.)

Fos. Cap. Cav. Vieni alla danza o incognita. (circ. Viol.)

Vio. Mia madre?... Bra. La vedrai.)

Coro Fos. Con noi. (per condurla a forza)

Bra. Fermate omai.

Teo. Deh vieni, o giovinetta

Ardente ognun t'aspetta. (la prende per mano)

Vio. (Cielo)

Teo. Mi segui.

Bra. È un demone

Colci che ti consiglia.

Ferma. (a Teodora)

Teo. Perché?...

Bra. Ravvisala, (strappa la maschera)

Tua madre. (a Teodora)

Vio. Ella!

Bra. Tua figlia! (alza il velo a Violetta)

Tutti Saa figlia!

Teo. O immenso....

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l'osservano, Foscarì e Cappello parlano sotto voce)

Teo. (Ah! trema, s'arresta: mia figlia! paventa

Per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta.

Ah! tu mi sei figlia; lasciarti non posso,

Non vedi il mio core di gioja commosso!
Il duol confondiamo, le lacrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.)

Bra. (Io tremo, m'arretro, qual voce, che sento!

Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?

O donna fatale, lasciarti non posso,

Io sento il mio core piagato, commosso:

Al mesto sembiante quest'anima fremo...

Ah in terra vederla più mai non potrò.)

Cap. (Che vedo, m'inganno, la bella, l'estrano!

Amico n'esulta, ei sono in tua mano.

S'è figlia di lei, sperarlo ti lice;

Fra poco felice appien ti vedrò.)

Vio. (Io tremo, m'arretro, mia madre! che sento,

Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?)

Ah tu mi sei madre, lasciarla non posso,

Non vedi il mio core di gioja commosso!

Il duol confondiamo, le lacrime insieme,

Più in terra divisa da te non sarò.

Fos. (Che vedo! m'inganno! Violetta, l'estrano

Fuggir a mie brame tentaste or invano.)

Ah tu non conosci l'amor che m'accende;

Così disperato, furente ei mi rende.

Compiva un delitto per sol possederti...

Compirne mill'altri ancora saprò.

Coro (Che vedo, m'inganno? sua figlia, che intendo!

Qui certo s'asconde arcano tremendo!

E piange, l'abbraccia — o come funesta

Nel pianto la festa per noi cumincio!)

Fos. Fine al pianto, al duol dà tregua. (romp. il silenz.)

Vedi, mesta è ogni sembianza.

Coro Sì: l'ebbrezza omai si segua.

Teo. Non più festa, non più danza.

Io l'imploro.

Cavalieri Ebben? Teo. Partite.

Caval. Gioco è questo?

Bra. Non più seco,

Con me vieni. (conducendo seco Viol.)

Teo. Tu sei meco. (al Bravo)

- Fos.* Ma ammutiscono i concetti,
E le faci son pallenti.
A tal scena, o Teodora?...
Suoni, faci.
- Teo.* Il prego ancora: *(cominc. a irritarsi)*
- Tutti* Suoni, faci. *Teo.* Ebben gli avrete.
Ma tremar di me dovrete,
Sì, tremar, o infami, voi...
- Gentil.* Un insulto? e il soffriam noi?...
Teo. Io piangendo vi pregai,
Per mia figlia scongiurai;
Anche un Dio così pregato,
Dio mi avrebbe perdonato.
Irrideste il mio dolore....
Irridete il mio furore:
Vili, o nobili, vi grido,
Vi disprezzo, vi disfido.
Vendicate il vostro insulto! *(si presenta intrep.)*
- Cavaliere* Sì: vendetta.
- Dame* Sangue ?
- Bra.* Olà. *(si frappone).*
È una donna
- Gentil.* *(Io fremo. Inulto !)*
- Fos. Coro* *(La sua morte scritta ell'ha)*
Tutti
- Teo.* Insultaste il dolor d'una madre
D'una figlia innocente all'aspetto:
Or tremate, a vendetta mi affretto,
E funesta tremenda sarà.
- Vio.* Rispettate il dolor d'una madre,
Se pietade nutrite nel petto;
Questa figlia fia scudo al tuo petto,
O salvarti o morire saprà.
- Cap.* Tu conosci il dolor d'una madre!
Coro Donna infame, esecrabile oggetto!
Uomini Vendichiamo l'onore rejezzò,
Più salvarla nessuno saprà.
- Bra.* Rispettate il dolor d'una madre,
Se l'onor vi ragiona nel petto;

- O tremate, a vendetta vi aspetto?
E funesta tremenda sarà.
- Fos.* Ah! ch'è vano il dolor d'una madre.
Per sedar il mio truce dispetto:
Ella tremi, l'onore rejezzò,
Appagato col sangue sarà.
- Mic.* Insultar al dolor d'una madre.
- Mar.* D'una figlia innocente all'aspetto?
Ah! dal cielo è colui maledetto,
Per lui tomba la terra non ha.
- Dame e Donne*
- Quanto è immenso il dolor d'una madre
Io ravviso in quel pallido aspetto:
Meglio il core strapparle dal petto,
Che rapirle la figlia sarà.
- Teo.* O patrizi, altre faci chiedete?...
Altri suoni?... lo giuro, li avrete!
Or concedo; restate
- Tutti* Teodora!
- Teo.* Attendete. *(parte disperata, tutti fremono e)*
Coro Ella fugge, s'invola. *(l'osservano)*
- Altri* Che mai pensa?
- Bra, Vio.* Ella parte... sì sola?
- Voci di dentro* All'incendio! *(gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)*
e fuori All'incendio!
Vedeste?
- Tutti* Vedeste?
- Coro* Ella torna. *(Teodora ritorna con in mano una face accesa, che gitta nella stanza attigua)*
- Teò.* Or restate.
- Tutti* Che feste?
(L'incendio comincia nell'interno. Confusione nelle sale vicine: tutti i personaggi sono spaventati: Teodora prende per mano Violetta, tutti s'involano.)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gabinetto di Teodora

*Teo. in abito modesto, seduta, appoggiata a un tavolo.
Michelina che sta attend. i suoi cenni, poi Violetta.*

Teo. Ah sì, per lei, per la mia figlia solo
Rinunzio al mondo, all'avvenir... a tutto.

Mic. Voi mi lasciate adunque?

Teo. Io tutto lascio.
Non ho che dessa. Prendi, (*cava da uno scrignetto*)
Di noi ricorda, e prega. *una collana d'oro.*
Lassù di tutti è il padre.
A me Violetta.

Vio. (corre nelle sue braccia) O madre!

Teo. O figlia! Madre

M'hai tu chiamata, non è ver?

Vio. Sì, madre.

E' un santo nome che scolpisce Iddio
Nel cuor de' figli, e l'uomo nol cancella.

Teo. Grazie, tenero cor!

Vio. Ed accusare

Il mondo te potea? te sì pietosa!
Te che sì m'ami o madre?... ah! un tal pensiero
Solo t'offende.

Teo. O figlia, è vero, è vero!

Nell'orrore trascinata
Da un destino onnipossente,
Fui dal mondo affascinata.
Ho perduto e core e mente.
O divina creatura,
Io ti vidi a me fedel;
Io per te divengo pura,
Tu mi schiudi ancor il ciel.

Vio. Quanto fossi sventurata

Il mio core appien lo sente,
Eri sola, abbandonata,
Era sola anch'io dolente.
Or vivremo sempre iusieme,
Qual due fiori in uno stel.
Non avremo che una speme
Di volar unite in ciel.

Teo. Oh qual speme! *Vio.* Prega e spera.

Teo. Le mie colpe fan barriera
Tra me e il ciel. *Vio.* Sei tanto rea?

Teo. Cui non giunge umana idea.

Vio. Tu mi stuzzi. *Teo.* Ah tu mi vedi

Nella polve a te prostrata.

Te sol prego. *Vio.* E che mi chiedi?

Teo. Mi perdona - abbandonata
T'ebbi, o figlia! *Vio.* Il perdon mio?

Teo. E da te quello di Dio! (*si prostrano piang.*)

Teo. Cielo di grazia, Cielo clemente,

Tu vedi in lagrime figlia innocente.

Ah! de' suoi gemiti abbi pietà.

Figlia non piangere, vieni al mio seno:

Vedremo arridere il ciel sereno.

Per te quest'anima perdono avrà.

Vio. Cielo di grazia, Cielo clemente,

Tu vedi in lagrime madre dolente.

Ah de' suoi gemiti abbi pietà.

Madre non piangere, vieni al mio seno:

Vedremo arridere il ciel sereno.

La tua mest'anima perdono avrà.

SCENA II.

Mich. entra ed annunzia il Bra. che la seg. poi Pis.

Mic. Lo straniero.

Vio. Ei parta.

Teo. Ei viene

Tea riprender... figlia!.. (*Vio. si slancia al*
Ebbene? collo di Teo.)

Bra.

Teo.

Mira. *Bra.* Or ecco, o giovinetta,
Il ritiro già t'aspetta. (*presentandole una*
Scegli. *carta*)

Vio. Madre.
Teo. L'odi ? oh gioja !
Vio. Sempre teco, o viva o muoja.
Bra. Dimmi tu, tua figlia è dessa ?
Teo. E lo chiedi ?... cessa, cessa...
 'Tal inchiesta ad una madre?...
 Ah ! non fosti mai... tu... padre!...
 Hai veduto il mio supplizio ,
 La mia gioja forsennata ;
 Qual compiva sacrificio ,
 Qual vendetta disperata :
 Ed or vedi quanto le offro ,
 Quanto esulto , quanto soffro...
 Dubbitar se ancor tu puoi ,
 Dammi un ferro , e il proverò.

Bra. Ma la prova... *Teo.* Maffeo solo
 Lo sapea. - Trafitta al suolo
 Ei m'accolse.
 (O dubbio !)
Vio. E come ?
Teo. Fu tuo padre...
Bra. Ed il suo nome ?
Teo. Carlo.
Bra. Carlo ?... e tu ?...
Teo. Cambiai
 Nome... e cor. *Bra.* (Non m'ingannai.)
 E tu dunque ?
Teo. Il ciel mi sente,
 Innocente era. *Bra.* Innocente !...
 O Violetta !
Teo. Il nome mio !
Bra. Io son Carlo.
 a 3 Eterno Iddio ! (tutti abbracc.)
 Ah mi abbraccia - oh gioja immeasa !
 Ora , o ciel , si può morir.
 Quest'istante a me compensa
 Una vita di martir.

Teo. È lui. (enlra Pisani)
Vio. (Pisani !...)

Bra. Arretrati.
Pis. Eccomi.
Teo. E vuoi ?
Vio. (Pavento !) (in disparte)
Pis. Or dimmi , hai la tua figlia ?
Teo. Sì. *Pis.* Serba il giuramento.
Teo. I miei tesori prenditi.
Pis. Tesoro hai tu maggior.
Teo. Quale ?
Pis. Violetta.
Teo. Mai.
Pis. Giurasti. *Teo.* Sì, giurai.
Pis. Dunque ?...
Teo. Tu il Bravo !... ed essa...
Pis. E s'io nol fossi ?...
Bra. (a Pisani) Cessa.
 Questa è la tua promessa ?
Vio. (Il Bravo ?... oh mio terror !)
Bra. Se vuoi compito un giuro ,
 Non esser tu spergiuro.
Teo. (Ei lo conosce.)
Pis. (Oh strazio !)
Vio. Se' il Bravo !
Pis. Ah sì. (Sei sazio,
 Empio destin !) Ma...
Bra. Pensavi :
 La mezzanotte !... *Vio.* (Io palpito).
Pis. Tu ancor mi giura. *Bra.* No.
Bra. a 4. Se fede vuoi richiedere,
 E tu la serba primo :
 Oltre non dei persistere...
 Oppur un vil ti estimo.
 Pensa che speme sola
 Hai tu riposta in me.
 Sacra è la tua parola,
 Ed io m'affido a te .
Pis. (a Vio. Ah se vedessi l'anima
 Di questo disperato,
 Sapresti quanto barbaro

Con lui finor è il fato:
L'ora di questo giorno
Sembrerà eterna a me.

Ma farò qui ritorno

In breve, il giuro a te.

Teo. (a Pis.) Pensa, che a madre misera

Essa il conforto è solo.

E sangue e vita chiedimi,

Quanta ha ricchezza il suolo:

Tutto da me tu dei,

Tutto farò per te.

Ma lasciami costei...

E un Dio sarai per me.

Vio. (a Pis.) Qual miolesti ascondere

Truce fatal mistero!

Fra te e la madre ondeggia

Diviso il mio pensiero,

Ti scopri: a te che vieta

Che omai ti sveli a me?

Tanti timori acqueta,

O morirò per te.

(partono.)

S C E N A III.

Luogo remoto nella contrada di Castello. Un cenobio con monumento gotico attiguo. A destra una casa sotto un porticato. Veduta della laguna, in fondo il lido. Isollette qua e là qualche lume in lontananza. La luna è tra le nubi: a sinistra si scende per due o tre gradini nel canale.

Si avanz. a gruppi lentam. guardie e scolte notturne)

Coro Segreti, quai spettri tacenti,

Ogn'andito cupo cerchiamo,

Fin l'ombre più scure e silenti,

Incogniti a tutti esploriamo.

A notte più folta e profonda

D'ognuno spiamo i pensier.

Veglianti noi siam come l'onda

Nè legge silenzio, mister.

Alc. E il Bravo! *Alt.* Che morto voleasi...

Alt. Ardito un patrizio accusò.

1. Che?

2. Foscari.

3. Ed egli?

2. All'esiglio

L'altero il Senato dannò.

Alc. Non sai...

Alc. Che?

1. Un comando terribile

Al Bravo da noi si recò.

Ma, zitti, vegliam, la Repubblica

A notte di noi si fidò. (*si disperdono*)

S C E N A IV.

Esce affannoso e ansante il Bra. poi Teod. e Viol.

Bra. Stanca di perseguirmi

Io credeva l'ultrice ira del cielo

Ora la sfida a farmi più infelice!

Teodora! (*chiamando alla casa vicina esce Teod. che ha per mano Viol.*)

Teo. Tornasti! *Vio.* Oh padre mio!

Bra. Partite.

Vio. Oh ciel!

Bra. Fuggite.

Un solo istante è un secolo per voi.

Marco. (*chiama verso il canale*)

Pis. che era nascosto, esce improvviso.)

Pis. Eccomi.

Teo. (*Ancor!*)

Bra. Che fai?

Vio. T'aspetto.

Vio. (Oh gioja!)

Teo. Il Bravo!...

Pis. Mezzanotte è scorsa

A ciascun il suo nome: a te la faccia,

Lo stilo, o Bravo, e un ordin del Consiglio

Da compirsi fra un'ora.

(*gli dà la maschera il pugnale, ed una carta*)

Teo. Carlo... il saresti?

Bra. Per salvar mio padre!

Teo. Vio. Tu, il figlio generoso!...

Bra. Oggi sperai.
 Liberarlo , corrupei e scolte e sgherri.
 Ah d'esser tratto a morte
 Credè lo sventurato e un grido mise ;
 Accorsero le guardie , io lo lasciai ;
 Ma , or voi fuggite, Marco ! (*chiama nuovam.*)

Pis. Io le conduco.

Vio. Teo. Tu , con noi ?

Pis. Con Violetta : io le giurai

Eterna fede. Ell'è mia sposa.

Bra. Amico ,

Figlio , sii sostegno alle infelici ?

Pis. Fino alla morte.

Vio. Carlo !...

Teo. Che mai dici ?

Bra. Io qui rimango maledetto e solo.

Teo. M'avrai compagna anco in eterno duolo.

Vio. Madre...

Bra. Affrettate.

Vio. E che ?...

Bra. Questi è proscritto...

Quest'ordine...

Teo. Vio. Gran Dio !

Pis. Vio. Noi benedici. Poi per sempre addio !!

Bra. Teo. Siate sposi (infausti auspici !)

In qual ora ! il ciel s'oscura !

All'addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(*Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teodora
 posano loro le mani sul capo , e pregan.*)

a 4. O Signor ^{li}
 mi benedici

Col ^{mio} labbro , col ^{mio} core
 suo suo

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem :

Ma speriamo , in ciel felici

Rivederci un dì potrem.

FINE DEL DRAMMA.

886 23

